

LEICA M4-2. Da qui riparte la Storia M

Testo di Giuseppe Ciccarella

A metà degli anni settanta, la Leica M5 aveva deluso le attese del costruttore. Gli investimenti per una macchina pur eccellente, erano stati notevoli, come lo erano stati per la reflex SL2, anch'essa troppo costosa.

Nello specifico, le vendite delle macchine a telemetro subivano un netto declino. Così, dopo aver prodotto l'ennesimo lotto di M4, la Leitz decise d'interrompere la produzione di Leica-M. Questo causò, dopo breve tempo, una furiosa quanto inaspettata reazione, tra tutti coloro che, dagli appassionati ai professionisti, avevano apprezzato per anni le peculiarità del sistema M.

L'inatteso accadimento, costrinse i vertici aziendali a ritornare sulle decisioni prese. L'andamento finanziario della società, destava molte preoccupazioni, ciò nonostante decisero di far fronte ugualmente a questa rinnovata domanda, con la messa in cantiere di un modello derivato dalla M4. L'iniziativa prevedeva la rivisitazione dell'intero progetto. Non era compito arduo individuare nel costo del lavoro, il fattore importante che aveva un riflesso rilevante sul costo finale del prodotto.

Fu deciso così di trasferire la produzione nell'ottimo stabilimento di Midland in Canada, dove già si assemblavano, con le parti provenienti da Wetzlar, le M4 Black Chrome. Il secondo aspetto della "riforma", riguardava la revisione completa "dell'hardware", che doveva rispondere, innanzi tutto, ad un dettame di sobrietà economica.

TAGLIO DEI COSTI

Quello che maggiormente incideva sul prezzo finale di una Leica M4 doveva essere individuato e modificato. L'autoscatto fu rimosso, lo stampo della calotta doveva comprendere le scritte identificative, precedentemente incise con il pantografo, il supporto del riavvolgimento pellicola sostituito con uno in materiale sintetico e il dischetto contafotogrammi passò dal metallo serigrafato alla plastica stampata. Il rivestimento in vulcanite subì, nella mescola, una riduzione della gomma, risultando così più rigido ed inflessibile, gli ingranaggi per il trascinamento, prima in ottone con elementi di bronzo, furono fatti in acciaio con elementi in Teflon® (anche per la predisposizione all'utilizzo del motore) e fu sostituito il disco con meccanismo a molla (che nella M4 indicava gli ASA/DIN e il tipo di pellicola utilizzata: b/n, colore, luce artificiale) con un semplice dischetto in alluminio. Il supporto interno delle prese flash, precedentemente in ottone, fu sostituito con uno in materiale sintetico, l'intera struttura meccanica del blocco telemetrico, che prima era in acciaio duro lavorato, subì un alleggerimento per l'utilizzo di acciaio tranciato e il gruppo ottico del telemetro subì la rimozione di una lente condensatrice. Tale modifica comporta frequenti riflessioni (white out) e flare, che in talune condizioni di controllo, rendono difficile la messa a fuoco e la lente condensatrice verrà finalmente reintrodotta nel gruppo telemetrico di MP e M7.

ASSEMBLAGGIO

I tecnici di Midland, dovettero stravolgere la meticolosa organizzazione del lavoro che da sempre caratterizzava l'azienda. Il taglio dei costi produttivi, riguardava quindi, la metodologia d'assemblaggio da rivoluzionare radicalmente. Il processo di produzione doveva essere più snello e meno costoso,

abbandonando il monolite fideistico di Wetzlar e Midland, fondato sulla tradizionale tecnica produttiva a base artigianale. La filiera produttiva a base artigianale, prevedeva il montaggio d'ogni singola parte costruttiva con successiva verifica delle tolleranze ed eventuale taratura di quel singolo elemento montato, proseguendo fino al completo assiemaggio, seguito da quattro stringenti controlli qualità finale e culminante con la certificazione (Inspection Tag) comprendente le firme d'ispezione dei funzionari del dipartimento controllo qualità.

Questa lunga e meticolosa cura, da sola assicurava l'acquirente più d'ogni altra garanzia, circa l'alta qualità dei materiali, i criteri di precisione ed affidabilità e la professionalità della mano d'opera impiegata, in poche parole la filosofia Leitz per antonomasia.

Il nuovo metodo invece prevedeva l'assemblaggio completo delle parti con la taratura finale del prodotto finito e questo era anche il metodo più diffuso tra gli altri produttori. Se l'aspetto delle tolleranze aveva precedentemente valore prioritario ora rappresentava una questione economica. Il problema delle tolleranze, riguardò le prime centinaia di M4-2, perché i tecnici di Midland dovettero affrontare presupposti costruttivi completamente alieni alla storica politica d'impresa tenuta fino ad allora. La testimonianza di Gerry (esperto tecnico Leitz di Midland) non lascia adito a dubbi: *“Devo ammettere che tutte le lamentele circa alcune M4-2 dei primi lotti, sono ben fondate. Le prime fotocamere sono state sottoposte spesso ad una manutenzione precoce a causa di una serie di tolleranze variabili da macchina a macchina: paradossale contraddizione e punto di discontinuità, rispetto ai rigorosi standard della lunga tradizione Leitz. Diversi esemplari, nei primi periodi di quel nuovo corso, erano assemblati nell'intervallo tra il venerdì e il lunedì”*.

La diretta conseguenza di ciò fu che le prime centinaia di M4-2 subirono l'atmosfera di transizione vigente nel difficile momento dell'azienda. Alcuni esempi tipici: l'orlo della prima tendina talvolta fuoriesciva dal bordo metallico dove era fissata, la molla del contafotogrammi era soggetta a rotture e, anche quando tale molla funzionava, l'avvertibile rumorosità all'atto dell'apertura del fondello contrastava con la silenziosità di modelli come M3 o M4. Alcuni elementi in Teflon® del meccanismo di trascinamento, inoltre, erano soggetti a rottura.

La forzata semplificazione interna, ha comunque reso queste macchine più inclini alla manutenzione per il ripristino dei parametri telemetrici.

Queste parole non devono allarmare il felice possessore di una M4-2, perché gli inconvenienti riscontrati sono per lo più risolvibili dall'assistenza autorizzata (dalla SAM.CA di Genova o dal “Technischer Service” di Solms).

La Leica M4-2, appartiene a pieno titolo alla genia M4, non può essere considerata “figlia di un dio minore” e in ogni modo, senza quelle dolorose scelte di razionalizzazione imprenditoriale, agli albori degli anni ottanta, l'albero genealogico Leica-M si sarebbe disseccato sui rami di M4 e M5.

Le foto scattate con questa macchina, attestano inequivocabilmente le sue doti di prontezza e praticità, pregio comune ad ogni Leica e i circostanziati aspetti tecnici/statistici riguardanti i possibili malfunzionamenti delle prime M4-2, sono essenzialmente indicazioni utili alla valutazione attenta di eventuali macchine, che l'appassionato orientato all'acquisto, può trovare nel mercato dell'usato.